

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



OCNUS

QUADERNI
DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHEOLOGICI

ESTRATTO

16
2008

Ante
Quem

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-034-5

© 2008 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Editoriale</i> di Sandro De Maria	7
ARTICOLI	
Gabriele Baldelli, Tommaso Casci Ceccacci, Giuseppe Lepore, Marusca Pasqualini <i>S. Maria in Portuno a Corinaldo (Ancona): nuovi dati per la ricostruzione di un contesto archeologico pluristratificato</i>	11
Federico Biondani <i>Importazioni di ceramica corinzia a rilievo di età romana in area medioadriatica: nuove scoperte in territorio marchigiano</i>	35
Julian Bogdani <i>Note su alcuni siti fortificati d'età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro</i>	43
Julian Bogdani, Erika Vecchietti <i>Nuove soluzioni in rete per la gestione e la divulgazione del dato archeologico</i>	59
Paolo Brocato <i>Osservazioni sulla tomba delle Anatre a Veio e sulla più antica ideologia religiosa etrusca</i>	69
Paola Buzi <i>Insedimenti cristiani a nord del Birket Qarun (Fayyum): il sito di al-Kanā'is</i>	107
Elena Calandra <i>Adriano fra passato e presente</i>	113
Pier Luigi Dall'Aglio <i>Un nuovo documento sulla via Flaminia "minore"</i>	123
Luisa Guerri <i>Space and Ritual in Early Dynastic Mesopotamia: a Contextual Analysis of the Shrines of Tutub</i>	131
Elio Hobdari, Marco Podini <i>Edilizia ecclesiastica e reimpiego nelle chiese di V-VI e XI-XII secolo nel territorio di Phoinike e Butrinto</i>	147
II SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA Bologna, Dipartimento di Archeologia, 24 maggio 2007	
Alessandro Guidi <i>Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano</i>	175

Moh'd Saoud Abdallah Abu Aysheh <i>Alcune considerazioni sullo studio archeometrico-tecnologico e la conservazione dei mosaici romani di Suasa</i>	193
Valentina Coppola <i>La scultura architettonica e l'apparato musivo degli edifici di culto cristiano del Peloponneso meridionale</i>	199
Michele Dall'Aglio <i>Aspetti della fruizione di alcuni tipi di sarcofagi romani</i>	203
Federica Sarasini <i>Nuovi sviluppi sullo stato di conservazione della decorazione del Battistero metropolitano di Ravenna al tempo di Corrado Ricci</i>	209

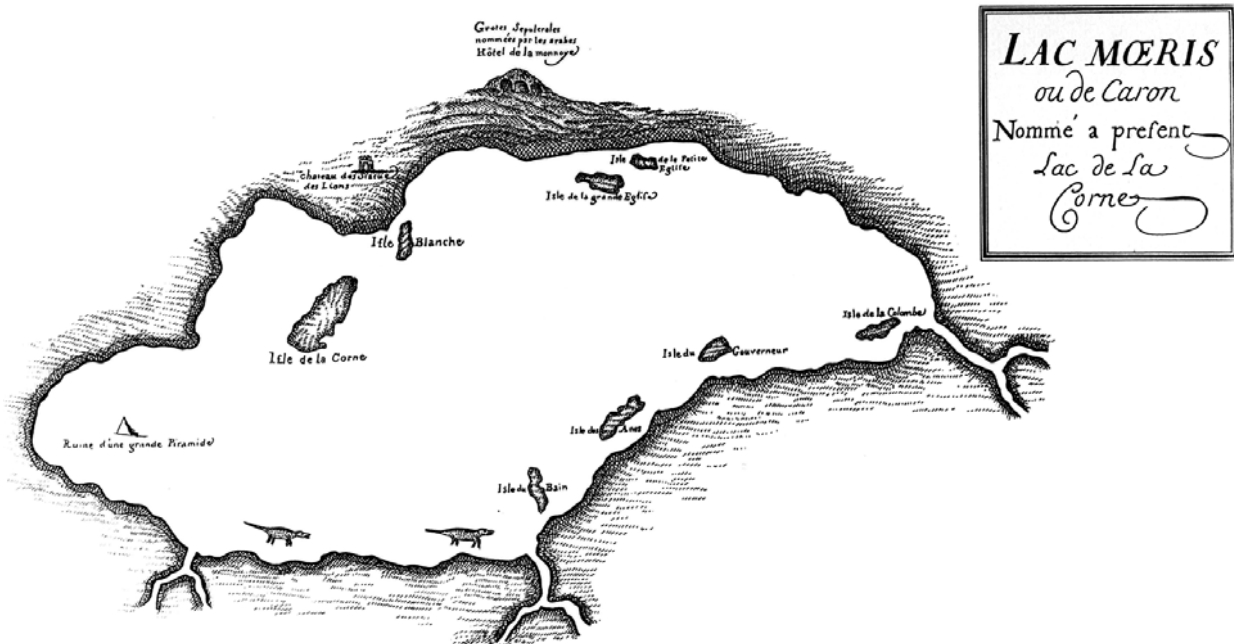


Fig. 2. Carta del Fayyum redatta nel 1717, ms. n. 8, "Histoire de l'Egippte", Biblioteca Municipale di Apt (da Martin 1987).

Fatta questa premessa, non può essere trascurato l'indizio toponomastico offerto da due località situate sulla costa settentrionale del lago: 'Iluet al-Kanā'is al-Kabirah ("la grande isola delle chiese" oppure "l'isola delle grandi chiese") e 'Iluet al-Kanā'is al-Saghirah ("la piccola isola delle chiese", oppure "l'isola delle piccole chiese") (fig. 1)³.

Attualmente la definizione di "isole" attribuita ai due siti risulta poco comprensibile, dal momento che essi appaiono chiaramente collocati su uno sperone della costa settentrionale del lago (N29 30.711 E30 43.520); eppure vi è stato un periodo, quando il livello del Birket Qarun era più alto di quello attuale, in cui il promontorio che ospita al-Kanā'is appariva costituito da due lembi di terra completamente circondati dall'acqua, giustificando così il toponimo.

Una carta del 1717, redatta da un anonimo viaggiatore francese e recentemente pubblicata da M. Martin⁴, mostra come ancora nel XVIII

secolo il lago del Fayyum ospitasse numerose isole, per lo più situate a ridosso della costa. Ad eccezione della più centrale ed ampia di esse, 'Iluet el-Qarn el-Dhahabi, che tuttora esiste, esse sono oggi tutte scomparse, poiché l'abbassamento del livello del lago ne ha causato il congiungimento con la terraferma, a cui sono andate a saldarsi (fig. 2)⁵.

Il *survey* geologico condotto nel 1887 dalla *Royal Geographical Society* conferma tale progressivo calo del livello del Birket Qarun, documentando come le isole si fossero allora ridotte solo a quattro: oltre alla già menzionata el-Qarn el-Dhahabi e a due altre di cui non viene fornito il nome, Whitehouse, che guida il *survey*, ne menziona un'altra comprendente sia al-Kanā'is al-Kabirah che al-Kanā'is al-Saghirah (Whitehouse 1887, pp. 608-613).

Quando tuttavia, nel 1925, Caton-Thompson riprese le prospezioni archeologiche del Fayyum settentrionale, al-Kanā'is era già divenuta un promontorio degradante verso il lago, seppure ancora chiaramente caratterizzato da due sommità (Caton-Thompson 1925, pp. 153-156).

³ Si noti che i piccoli golfi situati in prossimità di 'Iluet al-Kanā'is al-Kabirah e 'Iluet al-Kanā'is al-Saghirah prendono il nome di Khashm al-Kanā'is al-Gharbi e Khashm al-Kanā'is ash-Sharqi, confermando la memoria della presenza di uno o più insediamenti cristiani nella zona.

⁴ Si tratta del manoscritto n. 8 ("Histoire de l'Egippte") della Biblioteca Municipale di Apt (Vaucluse, Provenza). Martin 1987, pp. 265-268.

⁵ L'"Isle Blanche" del ms. 8 di Apt è ancora riconoscibile nel promontorio che si estende a sud di Qarit el-Diba, poco ad ovest di al-Kanā'is, mentre l'"Isle du Bain" è ancora identificabile nel tratto di costa meridionale attualmente occupato dal complesso dell'hotel Panorama.



Fig. 3. L'altopiano di al-Kanā'is al-Saghirah visto dalla sponda del Birket Qarun, con in evidenza i blocchi di calcare staccatisi dal gebel.

Un decennio più tardi, nel 1934, un'ulteriore indagine condotta da Caton-Thompson e Gardner aggiunse nuove importanti informazioni sul sito di al-Kanā'is: pur fortemente condizionati da una situazione atmosferica avversa, i due geologi notarono infatti la presenza di frammenti ceramici ed i resti un insediamento, che interpretarono come un accampamento tardo-romano o arabo:

«Our exploration of the south floor of Moeris Bay and the Kanaïs promontory was hampered by a sand-storm, which cut short the allotted day. Crossing the great sand-swept area separating the Dimai scarp and our objective, huge Melania and patches of moribund reed and tamarisk with some pottery and lead net-sinkers were alone encountered. The Kanaïs headland forms a series of four steps cut in lake beds. A late Roman or Arab encampment was noted to the south over-looking the present lake and about 60 ft. above it. Nothing else of interest except an untrimmed block of dolerite was seen in over-hurried visit, blinded and suffocated by driving sand, which later increased to a severe storm» (Caton-Thompson, Gardner 1934, p. 81).

Da allora non risulta vi siano state ulteriori sistematiche indagini, se si esclude un sopralluogo condotto dall'Ispettorato del Fayyum, che portò all'individuazione di un monastero, forse da identificarsi con il «late Roman or Arab encampment» descritto da Caton-Thompson e Gardner (Davoli 1998, p. 167, n. 263).

Le ragioni di tale scarsa frequentazione del sito di al-Kanā'is sono da ricercare nell'impervio



Fig. 4. Frammenti ceramici rinvenuti a al-Kanā'is al-Saghirah.

terreno che circonda l'area, caratterizzata da dune di sabbia molto incoerente, tali da non permettere l'accesso alla zona neppure con un fuoristrada; ancora oggi, dunque, il modo più agevole per raggiungere al-Kanā'is è via lago.

Il promontorio di al-Kanā'is non differisce particolarmente dagli altri rilievi del Fayyum, trattandosi di un altopiano di calcare giallastro e friabile, caratterizzato da pareti ripide e sommità piatta. Ai piedi di esso sono visibili grossi blocchi di calcare che, staccandosi dalle pareti del gebel, sono poi rotolati verso il basso, accumulandosi a ridosso delle sponde del lago: quello dello sfaldamento delle pareti rocciose è un fenomeno molto comune nel Fayyum, dove è possibile riscontrarlo in varie località, e soprattutto a nord del Birket Qarun (fig. 3).

Ciò che colpisce di al-Kanā'is è piuttosto la grande quantità di sabbia che ricopre i fianchi del gebel, frutto della violenta azione del vento che costantemente soffia da nord.

I rilievi che un tempo costituivano la sommità delle due isole sono ancora percettibili, sebbene la parte meridionale del promontorio, al-Kanā'is al-Saghirah, appaia più evidente, a causa della sua maggiore emergenza orografica⁶.

Degli insediamenti che determinarono la formazione del toponimo non restano che tracce modeste: frammenti di ceramica (fig. 4), cumuli di mattoni crudi e laterizi, scarti di

⁶ La sommità di al-Kanā'is al-Saghirah raggiunge i 20 m s.l.m, mentre quella di al-Kanā'is al-Kabirah non supera quota 0 m s.l.m.



Fig. 5. Frammenti di croce lignea.

lavorazione in calcare e resti di croci lignee con bracci uguali e patenti (fig. 5). A prima vista sembrerebbero invece mancare del tutto i resti architettonici.

Una volta raggiunta la sommità del *gebel*, tuttavia, si intuisce che le strutture architettoniche non sono scomparse, ma sono sepolte da metri e metri di sabbia: la conformazione dell'altopiano, le cui pareti scendono a picco verso il lago, si prestava ad essere scavata per ricavarvi degli ambienti semi-sotterranei, il cui accesso doveva avvenire dal costone roccioso, oggi del tutto coperto dalla duna.

Sebbene, allo stato attuale, l'ingresso a tali ambienti sia precluso, è possibile immaginarne dimensioni e collocazione grazie alla presenza di un'apertura quadrangolare (2 x 1,80 m circa) ricavata nella parte sommitale dell'altopiano, la cui funzione doveva essere quella di dare luce ai vani scavati nella roccia (fig. 6).

L'articolazione dell'insediamento di al-Kanā'is al-Saghiraħ può essere del resto facilmente immaginata attraverso il confronto con altri siti rupestri fayyumici di età cristiana, come gli eremi ricavati nel Gebel Naklun e gravitanti attorno al monastero dell'Arcangelo Gabriele, o quelli situati sulle pendici nord-occidentali dell'altopiano (N29 35.585 E30 40.308) che ospita il complesso dello pseudo-monastero di Abu Lifah⁷ (figg. 7a e 7b).

Lo stesso monastero di Deir Abu Lifah (anche noto come Deir Abu Banukh), del resto, è costi-



Fig. 6. Apertura quadrangolare ricavata nella parte sommitale dell'altopiano allo scopo di dare luce ai vani scavati nella roccia.

tuito da una serie di ambienti interamente scavati nella roccia, che risultano del tutto invisibili dall'esterno, mentre «*l'entrée de ce monastère se trouve à pic, sous la corniche rocheuse qui borde le sommet*» (Munier 1937, p. 1).

Se non è difficile immaginare che anche nel caso di al-Kanā'is al-Saghiraħ la parte monumentale delle architetture giace sommersa dalla sabbia, solo uno scavo sistematico potrebbe consentire una piena comprensione del sito, che, allo stato attuale, i pochi indizi a disposizione suggeriscono di interpretare come un insediamento monastico, probabilmente di tipo semi-anacoretico.

È significativo che nessuna fonte testuale, documentaria o letteraria⁸, faccia riferimento né ad al-Kanā'is, né ad alcun altro insediamento cristiano di questo lembo del Fayyum.

⁷ Sullo pseudo-monastero di Deir Abu Lifah cfr. Meinardus 1967-1968, pp. 177-181 e Gallo 1993, pp. 57-66.

⁸ Un'unica eccezione sembra essere costituita da un documento menzionato da Wessely 1994, pp. 116, nel quale si cita un personaggio di nome Panoukhios, ritenuto sia da Munier che da Meinardus identificabile con Banukh, al cui nome è pure legato il monastero di Deir Abu Lifah. Cfr. Meinardus 1967-1968, p. 177, n. 4. La medesima opinione era già stata espressa da Munier 1937, p. 5, n. 4.



Fig. 7a. Gli eremi situati sulle pendici nord-occidentali dello pseudo Deir Abu Lifah.

Anche il silenzio di al-Naboulsi è eloquente: nel XIII secolo, quando egli realizzò il suo sopralluogo della pseudo-oasi per conto del penultimo sovrano della dinastia ayyubide, l'area a nord del Birket Qarun evidentemente già non doveva più ospitare né strutture ecclesiastiche né insediamenti monastici attivi, cosa che ben si concilia con la notizia fornita da Munier relativa alla breve vita e al precoce abbandono del vicino monastero di Deir Abu Lifah, che «fut habité depuis le VII^e siècle jusqu'à la fin du IX^e; il dut disparaître une centaine d'années plus tard, à la même époque que les nombreux petits couvents qui s'étaient établis à la périphérie du Fayoum» (Munier 1937, p. 5).

La progressiva desertificazione dell'area e la contemporanea salinizzazione del lago devono probabilmente aver giocato un ruolo significativo in questo abbandono⁹.

Quello che è certo è che il divario tra la quasi totale assenza di notizie relative all'area a nord del Birket Qarun e la messe di informazioni note circa l'area centro-meridionale della pseudo-oasi costituisce già di per sé un dato significativo, contribuendo alla nostra comprensione della storia e della geografia sociale della regione fayyumica.

⁹ Si pensi anche all'abbandono di Soknopaiou Nesos. Cfr. van Minnen 1995, pp. 42-45; Pernigotti 2004, p. 184; Pernigotti 2006, p. 11.



Fig. 7b. Particolare degli eremi situati sulle pendici nord-occidentali dello pseudo Deir Abu Lifah.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Abbot 1937 = N. Abbot, *The monasteries of the Fayyūm*, Chicago 1937.

Caton-Thompson 1925 = G. Caton-Thompson, *Preliminary Report on Neolithic Pottery and Bone Implements from the Northern Fayum Desert, Egypt*, in «MAN» 25, 1925, pp. 153-156.

Caton-Thompson, Gardner 1934 = G. Caton-Thompson, E.W. Gardner, *The Desert Fayum*, London, Royal Anthropological Institute, 1934, I.

Daressy 1917 = G. Daressy, *Indicateur topographiques du Livre des Perles enfouies et du mystère précieux*, in «BIFAO» 13, 1917, p. 198.

Davoli 1998 = P. Davoli, *L'archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Napoli 1998.

Gallo 1993 = P. Gallo, *Il vero Deir Abu Lifa rivisitato*, in «EVO» XVI, 1993, pp. 57-66.

Martin 1997 = M. Martin, *Un tour du lac Qarūn en 1717. Qars al-Sāga – Dīamy – Qasr Qarūn*, in «BIFAO» 87, 1987, pp. 265-268.

Meinardus 1967-1968 = O. Meinardus, *Dair Abū Lifā revisited*, in «BSAC» 19, 1967-1968, pp. 177-181.

Menghin, Bittel 1937 = O. Menghin, K. Bittel, *Kasr el Sagha*, in «MDAIK» 5, 1934, pp. 1-10.

Munier 1937 = H. Munier, *Le Deir Abou-Lifa*, in «BAAAC» 3, 1937, pp. 1-5.

Pernigotti 1997 = S. Pernigotti, *Ancora su Deir Abu Lifa*, in «PapLup» 5, 1997, pp. 249-258.

Pernigotti 2004 = S. Pernigotti, *Le città tolemaico-romane di Bakchias e Soknopaiou Nesos nel Fayyum (Egitto)*, in M.T. Guaitoli, N. Marchetti, D. Scagliarini (a cura di), «Scoprire. Scavi del Dipartimento di Archeologia (Catalogo della Mostra)» («Studi e Scavi» n.s. 3), Bologna 2004, pp. 177-188.

Pernigotti 2006 = S. Pernigotti, *Soknopaiou Nesos*, («Città e Villaggi dell'Egitto» II), Imola 2006.

Pococke 1743-1745 = R. Pococke, *A Description of the East*, 2 voll., London, 1743-1745.

Sliwa 1992 = J. Sliwa, *Der Abū Līfa. Zu einem Felsenkloster in der Nähe von Qasr as-Sagā*, in P.O. Scholz (ed.), *Orbis Aethiopicus. Studia in honorem Stanislaus Chojnacki*, («Bibliotheca Nubica» 3), Albstadt 1992, II, pp. 467-474.

Sliwa 1992a = J. Sliwa, *On the Northern Shore of Birket Qarun. Qasr el-Sagha, Dime and Deir Abu Lifa*, in «Eos» 80, 1992, pp. 99-113.

Sohbi 1904 = J.A. Sohbi, *Rapport sur l'inspectorat du Fayoum*, in «ASAE» V, 1904, p. 50.

van Minnen 1995 = P. van Minnen, *Deserted Villages: Two late antique Town Sites in Egypt*, in «BASP» 32, 1995, pp. 42-45.

Vansleb 1677 = J.M. Vansleb, *Nouvelle Relation en forme de Journal d'un voyage fait en Egypte, 1672 et 1673*, Paris 1677.

Wessely 1994 = C. Wessely, *Topographie des Faijum (Arsinoites Nomus) in griechischer Zeit*, in «DAWW», 1994, p. 116.

Whitehouse 1887 = F.C. Whitehouse, *The Raian Moeris Or Storage Reservoir of Middle Egypt*, in «Publications for the Proceedings of the Royal Geographical Society» 1887, pp. 608-613.